

La mantide

*Storia di un amore demoniaco*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Francesca Grassi**

**LA MANTIDE**

*Storia di un amore demoniaco*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Francesca Grassi**  
Tutti i diritti riservati

*“Non vi è oceano più profondo  
di quello della letteratura...”*



*“Dedicato a...  
...dedicato a chi ha creduto in me e  
a chi mi ha sempre detto di non mollare  
...dedicato a chi mi ha ferito  
perché mi ha dato un motivo in più per realizzare un sogno  
...dedicato alla mia famiglia,  
a chi mi ha insegnato che essere fieri delle proprie radici  
e di quello che si è rende un essere umano migliore  
...dedicato alle donne, a quelle che si sentono dire “Non vali niente”  
ma nonostante tutto mettono se stesse avanti a tutto e tutti  
...dedicato a ME, semplicemente a ME.”*





# 1

Venezia, Palazzo del doge – Festa di Carnevale, 2004

La sala era gremita di gente, il marmo rifletteva il gioco di luci dei grandi lampadari di cristallo, l'orchestra suonava un *valzer* viennese ma, tra i mormorii dei camerieri e le chiacchiere degli invitati, il tintinnio degli abiti delle gran dame primeggiava.

Le maschere settecentesche si confondevano con i volti arcigni degli assessori e dei sindaci della provincia di Venezia e le donne, ebbre e ilari, chiacchieravano animatamente dei loro amanti segreti e delle storie d'amore lette qualche giorno prima in un romanzo d'altri tempi.

Tony Malasorte si trovava lì perché qualcuno lo aveva avvertito in centrale: quella sera l'assassino sarebbe stato in quella sala, probabilmente con il volto coperto dalla maschera del Casanova.

“È pazzesco,” pensava “devo stare qui quando quella pupa mi aspetta in albergo.”

Non era cambiato Tony, no, era il solito mascalzone con l'aria da simpatica canaglia, tipica del *macho* mediterraneo, e quella *verve* umoristica ereditata dalla madre americana.

Fin da bambino aveva desiderato fare il poliziotto e aveva realizzato il suo sogno a New York ma, da quella maledetta notte, da quella storia importante, qualcosa era cambiato e aveva deciso di lasciare il suo Paese e i suoi amici per collaborare con la polizia italiana.

Eppure, gli tornavano ancora alla mente certi ricordi dolorosi come fendenti che gli laceravano l'anima e che gli toglievano il respiro fino a farlo diventare cianotico ...

Ora non poteva pensarci, doveva dimenticare, andare avanti e fare carriera, magari iniziando con la cattura di questo feroce assassino che se ne andava in giro per l'Italia, seminando il panico.

Mentre i pensieri scorrevano via veloci come treni in corsa, una donna, vestita con un abito di *taffetà* rossa e seta nera, si fermò alla soglia della sala. Tony ne rimase estasiato: quell'abito

stretto in vita ne delineava una *silhouette* venusiana; quell'aria fiera e mansueta, al tempo stesso, la rendevano simile ad una donna-vampiro, uscita fuori dalle pagine ingiallite di un libro consumato dal tempo inesorabile.

*“Devo assolutamente parlarle.”* Pensò Tony. *“Maledetti assassini, sempre in giro nei momenti meno opportuni. Non devo lasciarmi distrarre, ma come? Quella donna ha qualcosa negli occhi, qualcosa che mi attira a lei in un modo che quasi mi spaventa.”*

Ecco che, ad un tratto, la dama misteriosa gli si parò davanti, lasciando cadere un fazzoletto di pizzo con due iniziali, T. P., e un disegno alquanto bizzarro in verità per una donna, ma significativo: una mantide si ergeva nell'angolo, minuta eppure distintamente netta.

*“Che strano,”* si disse Tony *“una creatura così infida sfiora le narici di un essere tanto delicato! Ah, sto leggendo troppi romanzi rosa, se continuo così tra un po' andrò in giro gridando PERDIRINDINA.”*

Ad un tratto la donna si allontanò dalla sala, Tony la seguì, incuriosito da quella creatura surreale ed eccitato dalle forme del suo corpo.

*“Dove sarà andata? Possibile che si sia volatilizzata nel nulla? Devo trovarla.”*

Ecco che, accanto alla marmorea balaustra del terrazzo, la sconosciuta apparve sotto la luce latte della luna: una lacrima le rigava il viso ma si fermava, quasi trattenuta, al di sopra delle carnose labbra livide che si animavano, a tratti contorcendosi, in uno spasmodico e lieve accenno di sorriso.

Tony le si avvicinò e, finalmente, trovò il coraggio di rivolgerle la parola:

«Mi scusi» disse «se l'ho seguita, ma da quando l'ho vista apparire nella sala da ballo, non faccio altro che cercare il suo sguardo.»

«Un po' banale come approccio, non le pare? E poi non dovrebbe essere così sfacciato con una sconosciuta.» Rispose e, con fare malizioso, gli fece cenno di seguirla in giardino.

Tony si sentiva stregato da quella donna e, non sapeva come spiegarselo, la desiderava a tal punto da dimenticare del tutto perché si trovasse lì quella sera: l'assassino che aveva ucciso e decapitato degli uomini era come svanito dalla sua mente.

Raggiunto un grande salone buio e freddo, lei afferrò Tony per un braccio e lo scaraventò su una *chaise-longue*; poi tolse la ma-

schera dal viso del giovane detective, gli strappò la camicia e, con i brandelli, gli legò mani e piedi:

«Cosa provi ad essere impotente, detective? Come ci si sente ad essere preda di una donna? Mi desideri, lo sento, e mi avrai ma alle mie condizioni!»

Tony sentiva il calore di quella femmina penetrare la sua anima, avvertiva i battiti del cuore, fremeva ad ogni impulso e tremava di eccitazione ad ogni sussulto.

*“Cosa gli stava facendo? Perché si sentiva, ad un tratto, violato?”*

Non ebbe il tempo di rifletterci su troppo perché, all'improvviso, il suo cellulare squillò e la sua molestatrice si vanificò nel nulla.

«Malasorte dove diavolo si è cacciato? Lo sa cosa è accaduto?»

«No, signore. Cosa c'è che non va?» Disse Tony, fingendo un tono serio e preoccupato.

«Cosa c'è che non va? Sta scherzando spero. C'è stato un altro ritrovamento nel giardino del palazzo del doge, un altro corpo, anche questo decapitato. E lei era lì e, non solo non ha arrestato il colpevole, ma ha permesso che accadesse un'altra tragedia. Ah, ma dovrà vedersela con me questa volta! Ora basta, non ne posso più della sua incompetenza.»

*“Mio Dio, possibile che non abbia sentito niente. E adesso? È la fine della mia carriera! Come è potuto accadere?! E dov'è lei?”*

Pochi minuti dopo, l'intero palazzo era circondato dalla polizia; la scientifica, arrivata sul posto, decretò che si trattava di un uomo di età compresa tra i 30 e i 40 anni e, soprattutto, che l'assassino doveva essere una donna.

Malasorte temeva che la misteriosa amante di quella notte maledetta potesse essere stata la responsabile di quello scellerato omicidio, ma era talmente turbato da non riuscire neanche a ricordare di che colore fossero i suoi occhi...

*Napoli, via Roma – Dicembre 2012 – Casa del detective Malasorte*

*“La mantide, in condizioni di cattività, divora il maschio, staccandogli la testa, dopo il coito.”*

«Detesto questi documentari.» Disse Tony, mentre frizionava il corpo con un asciugamano, appena uscito dalla doccia.

«Io invece li adoro,» esordì Teresa «sono interessanti e, inoltre, mi procura un insolito piacere scoprire che in natura ci sono femmine del genere, capaci di sfruttare il maschio fino all'ultimo, senza lasciargli neanche il tempo di capire cosa gli stia succedendo.»

Era fatta così, Teresa Porfido: tenace, forte, ambiziosa ma, al tempo stesso, dolce e premurosa.

Da sempre innamorata di Tony, cercava di non fargli capire quanto tenesse a lui, mostrandogli solo il suo aspetto da ragazza dura e indipendente, disponibile solo e quando voleva lei, per niente attratta dall'idea del matrimonio.

Beh, era quello l'unico modo di farsi accettare da lui; lui che non voleva storie serie, lui che rifiutava qualsiasi legame, lui che poteva chiamarla tutti i giorni ma anche non farsi sentire per mesi.

«Devo andare Tony, fra un po' ho lezione. Ci sentiamo ok?»

«Certo, ti chiamo io Terry.»

*“Sì, come no. Quando non hai niente da fare, allora sì che mi chiami.”*

Teresa frequentava l'ultimo anno di Università al Santa Caterina, indirizzo Storia dell'Arte, ed era affascinata dai misteri del passato e dalla pittura fiamminga.

Trascorreva così le sue giornate, tra l'università, lo studio e le serate con le amiche ma, in fondo, si sentiva felice solo tra le braccia di Tony, tra le braccia di quell'Ercole dai mille misteri e dagli sguardi accattivanti e fulminei. Solo con lui riusciva a far